

# L'autunno in fuga del ministro Siniscalco

**Isolato nel governo su Bankitalia, l'ex grand commis cerca di sfilarsi. Visco: «Non credo che lo farà»**

■ di Wanda Marra / Roma

**ANCORA UNA VOLTA** Domenico Siniscalco si trova in solitudine in un governo nel quale il suo potere - come ministro dell'Economia - dovrebbe essere tutt'altro che piccolo. Dopo la relazione al Cicc di Fazio è tornato a chiedere con forza un atto di responsabilità

da parte del Governatore. «Il problema è la credibilità del paese», ha detto, citando ben 167 articoli del *Financial Times*. Solo per sentirsi rispondere da Silvio Berlusconi che non sarà la stampa estera a dimissionare l'inquinato di Palazzo Koch. Mentre tutto - a cominciare dalla riforma della Banca d'Italia da fare con la legge sul risparmio - è rimandato al prossimo Consiglio dei Ministri, il 2 settembre, dunque, Siniscalco si trova a portare avanti una linea diversa dal Governo nel quale siede. Con quali obiettivi? E quali prospettive? Le domande sono sostanzialmente queste, visto che le motivazioni si possono facilmente attribuire al fatto che un eccellente professore di economia, com'è, non potrebbe

All'Ecofin  
di Manchester  
il ministro si dovrà  
sedere a fianco  
del Governatore

affermare nulla di diverso. D'altra parte, avere visioni diverse da quelle del resto dell'esecutivo è un'esperienza che per Siniscalco non è affatto nuova. Il caso più clamoroso riguarda la Finanziaria 2005: durante tutto il dibattito estivo, Siniscalco portò avanti le priorità della crescita e parlò di riduzione fiscale, ma orientata alla diminuzione del costo del lavoro. Alla fine, però, scelse di fare buon viso a cattivo gioco: voleva tagliare l'Irap e varare un provvedimento per la competitività, invece fu costretto dal premier alla riduzione dell'Irpef e all'operazione Irie. Quella fu la prova eclatante di un dato di fatto fino ad oggi chiaro a tutti: più che un professore prestato alla politica Siniscalco è stato un tecnico sacrificato alle ragioni della politica.